

ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEV. DI GENERE
Sostegno allo sviluppo organizzativo della PHC attraverso la creazione di un sistema di banche del sangue per trasfusioni protette CONCLUSO NEL 2011	ordinaria	12110	bilaterale	Diretta(FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.000.000	Euro 53.006,89	dono	FL:Slegata FE:legata	O6:T1	nulla
Formazione avanzata delle Unità di Monitoraggio e Gestione degli ecosistemi terrestre e marino dell'Autorità di protezione ambientale APPROVATO IL 29.12.11	ordinaria	11430	bilaterale	Universotà La Sapienza di Roma	Euro 62.650	Euro 0,00	dono	legata	O7:T1	nulla



SIRIA

In Siria la Cooperazione italiana è stata presente, fino allo scoppio della crisi, con un'ampia ed articolata serie di attività regolate da un Memorandum d'Intesa bilaterale (2008-2012), che prevedeva un impegno di oltre 87 milioni di Euro (circa 63 a credito d'aiuto e circa 24 a dono), destinati in particolare alla regione nord-est del Paese e alla zona delle colline costiere. A seguito dei tragici sviluppi politici, tutte le attività della Cooperazione italiana nel Paese sono state sospese, in linea con la politica adottata dall'Unione Europea. Il Memorandum bilaterale è scaduto e in considerazione degli sviluppi politici sul territorio la sua validità è terminata. In questa fase, il contributo della Cooperazione italiana si è indirizzato sugli interventi d'emergenza ed umanitari. In un'ottica di ricostruzione e sviluppo a più lungo termine, il contributo della Cooperazione italiana potrà articolarsi lungo importanti direttrici: lo sviluppo del settore privato (PMI); la tutela del patrimonio culturale; il sostegno all'agricoltura e al settore sanitario, riavviando importantissime iniziative che avevano reso l'Italia protagonista nel Paese. Nell'ambito del settore privato esiste una linea di credito per le piccole e medie imprese da 25,8 milioni di euro per l'attivazione della quale occorre solo firmare la relativa convenzione finanziaria; in ambito culturale vi sono stati molti e qualificati interventi DGCS, per un importo totale a dono di oltre 10 milioni, tra

ambito museale e siti archeologici (Museo Nazionale di Damasco, Museo Regionale di Idlib, Cittadella di Damasco). Prima degli ultimi avvenimenti era in programmazione anche il rifacimento del Museo Nazionale di Aleppo; nel settore agricolo esistono importanti iniziative DGCS: a dono, sono in corso con IAMB un programma per il miglioramento delle produzioni agricole ed un programma di sostegno alle comunità rurali di Ebla, rispettivamente da 1,3 e 2,4 milioni di euro; nel settore sanitario, sia per la pregressa esperienza acquisita dalla Cooperazione italiana in Siria sia per la prevedibile esigenza di rafforzare l'assistenza alla popolazione colpita dagli eventi bellici, l'attività di cooperazione potrà riprendere dall'Ospedale di Marrat (tra Homs e Idlib, nel nord del Paese) cui la DGCS ha già destinato 8,5 milioni di euro (7,5 milioni di euro a credito d'aiuto per l'acquisto di attrezzature e 1 milione di euro a dono per la formazione del personale sanitario). Inoltre, allo scoppio della crisi siriana, il nuovo Accordo di conversione del debito era nelle fasi finali di negoziato. A seguito della conclusione dell'Accordo e dell'avvio del relativo programma, quest'ultimo metterà a disposizione circa 14 milioni di euro per la realizzazione di nuove iniziative in ambito sociale, soprattutto a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione. Nell'ambito dei crediti d'aiuto, il Memorandum del 2008 prevedeva 63 milioni di euro a credito d'aiuto, 25,8 dei quali destinati alla linea di credito per le PMI, 9,2 al succitato programma agricolo che affiancherà i due programmi a dono già in corso e 8 ad un intervento nel settore elettrico (Centrale Termoelettrica di Tishreen), successivamente revocato dal Comitato Direzionale nel 2011. Esiste quindi un residuo allocabile di circa 20 milioni di euro, 10 dei quali potranno eventualmente essere destinati al settore del patrimonio culturale, e 10 a nuove iniziative sulla base delle necessità che emergeranno quando si formerà il nuovo esecutivo siriano.



GIORDANIA

La Giordania è annoverata dall'OCSE tra i paesi a reddito medio-basso. Il trend fortemente positivo che si era registrato nel corso del decennio precedente – con una crescita del PIL intorno al 6% ed il raddoppio del reddito medio pro capite – ha subito un brusco rallentamento a partire dal 2009, a testimonianza del fatto che il Paese ha risentito sensibilmente della crisi economica globale. Infatti, la prima metà del 2011 conferma una certa lentezza della ripresa, ostacolata dalle ripercussioni della "primavera araba" che ha fatto sentire i suoi effetti anche in Giordania, condizionando sensibilmente le scelte di politica economica. Nel corso del 2011 si sono registrate manifestazioni e proteste: alla base del malcontento popolare emergono la difficile situazione economica, l'incremento significativo del caro vita ed una crescente richiesta di lotta alla corruzione e di riforme costituzionali che permettano una partecipazione democratica più diffusa. Tali proteste hanno fortemente condizionato le scelte di politica economica, creando difficoltà alle autorità nel tentativo di bilanciare, da un lato, crescita ed esigenze di consolidamento fiscale e, dall'altro, la volontà di sostenere le classi più povere della popolazione. Quella giordana continua ad essere un'economia basata principalmente sul terziario, che

contribuisce per quasi due terzi alla ricchezza totale. Cresce il peso dell'ITC che rappresenta circa il 14% del PIL, pur assorbendo solo l'1% della forza lavoro, mentre fondamentale rimane il settore turistico: anch'esso genera il 14% della ricchezza, ma impiega un numero di addetti decisamente superiore – circa 120.000 persone compreso l'indotto. Nel 2011 il settore, però, ha risentito in maniera diretta delle forti tensioni legate alla "primavera araba": il numero delle presenze è sceso del 18% e le entrate sono diminuite del 16%. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 13.1%, in crescita rispetto al 12.5% del 2010. Netta la prevalenza della disoccupazione femminile (22.4%) rispetto a quella maschile (11.1%), con un'alta incidenza tra i giovani laureati (16.8%) ed una prevalenza nei governatorati periferici rispetto alla capitale Amman. Secondo i dati resi disponibili dalla Banca centrale (CBJ) e dal Ministero delle Finanze, la situazione monetaria e finanziaria giordana non presenta un quadro tranquillizzante. Nei primi sette mesi dell'anno il bilancio pubblico, includendo gli aiuti internazionali a dono, ha registrato un surplus di 330.5 milioni di dinari, rispetto al disavanzo di 280.5 milioni dello stesso periodo del 2010: risulta evidente, tuttavia, l'incidenza fondamentale degli aiuti internazionali – oltre un miliardo di dinari – al netto dei quali si sarebbe registrato un deficit di 693.5 milioni. Tale situazione denota uno stato di forte dipendenza dal sostegno esterno.

Il Piano di sviluppo per la Giordania 2011-2013

L'8 dicembre 2011 il Ministero giordano del Piano e della Cooperazione Internazionale (MOPIC) ha ufficialmente presentato alla Comunità internazionale dei donatori il revisionato Piano di Sviluppo della Giordania, che identifica gli obiettivi prioritari del Paese nei prossimi tre anni e che tiene conto dei nuovi sviluppi sul piano economico, sociale e politico. I Comitati Settoriali del Programma hanno, infatti, rivisto le priorità di sviluppo per il periodo 2012-2013 alla luce dei recenti cambiamenti intervenuti sia a livello regionale che internazionale. Il programma fissa gli obiettivi, le azioni politiche, i progetti da realizzare e più di 600 indicatori chiave di performance per misurare i risultati previsti. Molti dei progetti inseriti nel programma sono progetti in corso (59 nel 2012 e 63 nel 2013), mentre altri sono nuovi (105 e 119 rispettivamente nel 2012 e nel 2013), individuati ed elaborati allo scopo di consentire alla Giordania di onorare gli impegni presi nei confronti della comunità internazionale nelle aree di sviluppo economico, della promozione dei diritti umani e della tutela delle libertà, dello sviluppo sociale, della promozione della democrazia e delle libertà politiche e il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

Il programma è progettato intorno a sette pilastri fondamentali: 1. Assistenza sociale (sanità, lotta alla povertà, sviluppo sociale e sviluppo locale); 2. Sostegno all'occupazione e formazione professionale e tecnica; 3. Istruzione superiore, ricerca scientifica e innovazione, cultura, sport; 4. Promozione degli investimenti (industria e commercio, turismo, agricoltura); 5. Infrastrutture (trasporti, opere pubbliche e strade, edifici pubblici, abitazioni, settore idrico - ambientale, energia e minerali, informatica ed ambiente); 6. Riforme nel settore finanziario e monetario e riforme amministrative (sviluppo del settore pubblico, della finanza pubblica, del settore monetario e dei servizi finanziari); 7. Riforme legislative e del sistema giudiziario. Il costo complessivo del Piano di Sviluppo è stimato intorno ai 6.2 miliardi di dinari giordani (equivalenti a 8.7 miliardi di dollari), ripartiti tra diverse fonti di finanziamento, per un numero totale di 1223 progetti in 24 settori d'intervento. Dal 2005 la Giordania si è impegnata a rispettare gli impegni previsti nella Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti per garantire che gli aiuti vengano forniti in modo più efficace. Il Paese ha quindi avviato, da allora, un processo di sviluppo delle capacità nazionali nella gestione delle finanze pubbliche. In occasione della riunione dell'8 dicembre 2011, il Ministero giordano della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale ha fatto circolare un documento di sintesi sullo stato dell'arte dei progressi sinora raggiunti dal Paese, nel quale si afferma che la Giordania, sulla base dei risultati del rilevamento del 2011 (Paris Declaration Survey 2011) è riuscita ad adempiere a quattro indicatori su nove, specificamente nelle aree della Proprietà, Allineamento e Responsabilità reciproca, mentre, per quanto concerne gli indicatori nell'area dell'Armonizzazione, questi hanno subito una battuta d'arresto rispetto al precedente sondaggio del 2007. In particolare, il documento individua le aree per le quali occorre uno sforzo congiunto della Giordania e dei Paesi donatori al fine di soddisfare i principi della Paris Declaration:

1. Prevedibilità degli aiuti: la Giordania continuerà a proporre Protocolli d'Intesa di medio termine con i Paesi partner allo scopo di delineare una descrizione indicativa degli stanziamenti e delle modalità di finanziamento per settori di priorità. Ai donatori viene richiesto di prendere in considerazione l'adozione di misure interne che consentano di effettuare una previsione di bilancio pluriennale.
2. L'istituzione di Unità Parallele: la Giordania invita i Paesi donatori a fornire assistenza tecnica finalizzata al miglioramento delle capacità di gestione delle istituzioni governative locali, anche mediante il ricorso ad esperti internazionali inviati in loco. E, qualora la creazione di Unità Parallele sia indispensabile, la Giordania chiede che le medesime vengano istituite all'interno delle esistenti strutture dei ministeri al fine di rafforzare il processo d'apprendimento da parte del personale ministeriale e consentire la loro eventuale integrazione all'interno dei medesimi ministeri.
3. Grado di legamento degli aiuti: la Giordania ha sottolineato di non aver notato, da parte di quei paesi donatori che ancora ricorrono ad aiuti legati, alcuno sforzo verso una riduzione del grado di legamento degli aiuti, creandosi, a volte, difficili condizioni di esecuzione dei progetti, in special modo nel caso di grandi progetti infrastrutturali che richiedono non solo la fornitura di beni ma anche di servizi dai paesi donatori. Nonostante i risultati del sondaggio del 2011 rilevino un considerevole passo avanti nel senso dello slegamento degli aiuti verso la Giordania, ancora un certo numero di donatori continua a far ricorso alla pratica del legamento degli aiuti e, a tal riguardo, il Governo giordano preme a favore di un certo grado di svincolo degli aiuti da parte di quei Paesi che non l'hanno ancora fatto.
4. Armonizzazione/Coordinamento tra i donatori: il MOPIC (Ministero della Pianificazione e Cooperazione Internazionale) continuerà a coordinare il lavoro delle missioni assicurando loro tutta l'assistenza e le informazioni necessarie. In quei settori in cui operano un significativo numero di donatori, il MOPIC ritiene opportuno un maggiore sforzo di coordinamento tra i donatori al fine di evitare duplicazione degli interventi e ridurre tempi e costi di gestione.
5. Frammentazione degli aiuti: dal 2007 al 2009, la media del numero dei donatori per settore è aumentata dall'8.5 al 10.3, oltre alla numerosa presenza di contributi da parte piccoli donatori che sono aumentati del 50%. In tale contesto, il MOPIC si impegna a migliorare l'allineamento tra il vantaggio competitivo del donatore e i settori e progetti prioritari. A tal proposito, ha preparato una matrice della distribuzione dei donatori per settore, che dovrebbe servire quale strumento di riferimento per un miglior coordinamento tra i donatori in futuro. Inoltre, il MOPIC si impegna a rafforzare le esistenti strutture di coordinamento dei gruppi di lavoro per consentire una migliore articolazione delle priorità di sviluppo ed un migliore

allineamento ed armonizzazione degli aiuti internazionali. D'altra parte, ai Paesi donatori si richiede un maggiore sforzo nel tentativo di operare in modo congiunto nei vari settori d'interesse. I donatori vengono inoltre incoraggiati ad operare in stretto coordinamento nelle aree d'interesse al fine di evitare inutili duplicazioni o sovrapposizioni degli interventi, tenendo in debita considerazione il ruolo del MOPIC quale punto di riferimento cruciale per tutti i donatori, in armonia con quanto previsto dalla locale normativa vigente.

6. Approccio basato sui programmi: la Giordania si impegna a consolidare lo sviluppo di programmi e strategie di settore che consentano ai donatori di meglio orientare gli aiuti e, nel contempo, di stabilire un quadro unico di bilancio che ricomprenda tutte le risorse a disposizione.
7. Affidabilità del sistema d'appalti pubblici: la Giordania si impegna ad intraprendere la procedura di autovalutazione prevista dalla Metodologia per la Valutazione dei Sistemi Nazionali in materia di Appalti Pubblici, sviluppata dall'apposita task force dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE – Development Assistance Committee – DAC).
8. Gestione orientata ai risultati: a tal riguardo, il MOPIC ha già istituito gruppi di lavoro specializzati nei settori di acqua ed energia, occupazione, competitività e lotta alla povertà, in modo da garantire un adeguato monitoraggio e valutazione dei progetti. Inoltre, il Piano Esecutivo di Sviluppo 2011-2013 prevede ben 600 indicatori di performance per misurare i risultati attesi ed il MOPIC ha già annunciato la pubblicazione di relazioni trimestrali ed annuali sullo stato dell'arte delle attività di cooperazione allo sviluppo nel Paese. Al contempo, la Giordania invita i Paesi donatori ad integrare i propri criteri di valutazione con quelli adottati localmente e, qualora questo non fosse possibile, si sollecita l'adozione di una pratica di valutazione congiunta dei progetti, favorendo in tal modo anche lo sviluppo delle capacità nazionali in tal senso.

La Cooperazione italiana

L'Italia è il quinto paese donatore e ha una lunga tradizione di cooperazione. L'Accordo di Cooperazione bilaterale firmato nel 2000 e tuttora in corso di attuazione, comprende le seguenti priorità: approvvigionamento idrico, sviluppo delle piccole e medie imprese, sanità e riforme economiche in generale. Nell'ambito di tale programma l'Italia si è impegnata a finanziare 10 progetti di sviluppo per circa 88 milioni di euro, di cui 5,3 a dono e 82,7 a credito di aiuto. Il 45% delle risorse è destinato a progetti nel settore idrico. Ai citati fondi a dono previsti dall'Accordo del 2000, si aggiungono gli aiuti a sostegno dei rifugiati iracheni e dei profughi palestinesi in Giordania per un impegno finanziario complessivo di circa 3,6 milioni di euro dal 2009 al 2011 nonché i circa 800 mila euro dei fondi di contropartita derivanti dalla vendita degli aiuti alimentari del Governo italiano, utilizzati per il finanziamento del progetto di sviluppo per la trasformazione della Scuola di Mosaici di Madaba in Istituto per il Restauro e le Arti Musive di Madaba. Il 22 maggio 2011 è stato firmato con le autorità giordane il secondo Accordo di Conversione del Debito per un ammontare complessivo di Euro 16 milioni. Tale Accordo è ufficialmente entrato in vigore il 7 febbraio 2012. Con il primo Accordo di conversione, concluso nel 2003, sono stati convertiti debiti per un ammontare complessivo pari a Euro 46.074.482,92 ed USD 32.829.851,98 destinati principalmente al finanziamento di progetti nei settori infrastrutture, sanità ed educazione.

Il secondo Accordo prevede l'apertura di un fondo di contropartita aperto presso il Regno Hascemita di Giordania sul quale verranno versate in tranche semestrali le rate future in scadenza del debito concessionale oggetto di conversione. I progetti finanziati saranno rivolti verso lo sviluppo rurale, educazione e riduzione della povertà.

Principali iniziative

Iniziativa in favore dei profughi palestinesi in Giordania (IEPPG fase III)

Tipo di iniziativa:	emergenza
Settore DAC:	72010
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta (FL)/ affidata ad ONG
Importo complessivo:	euro 1.100.000
Importo erogato 2011	euro 1.100.000,00
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata
Obiettivo del millennio:	O1:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Il Coordinamento tra donatori

Il principale strumento di coordinamento è il "Donor/Lender Consultation Group", organizzato sotto l'egida dell'UNDP, che si riunisce con scadenze diverse a seconda dell'area di intervento. I 13 Stati membri dell'Unione Europea rappresentati nel Paese si incontrano ogni mese presso gli uffici della Delegazione ("Development Groups"). Dal 2005 è stato predisposto il "Rapporto annuale sul coordinamento in loco", il "Country Fact File", e una "Road Map" per rafforzare ulteriormente il coordinamento.

L'iniziativa ha lo scopo di assistere i profughi palestinesi residenti nel Campo di Jerash (noto con il nome di Ghaza Camp poiché il 99% dei profughi palestinesi proviene dalla Striscia di Gaza), contribuendo al miglioramento degli standard delle abitazioni, dei servizi sociali, educativi e del tessuto economico per le famiglie e i gruppi più vulnerabili. Le fasi precedenti dell'iniziativa sono state finalizzate ad assistere la popolazione dei campi profughi di Talbieh e Al Sukhneh. La terza fase dell'intervento, in continuità con la strategia adottata nelle fasi precedenti, interviene in favore dei residenti del campo profughi di Jerash e, in maniera più limitata, anche del campo di Talbieh, attraverso le seguenti attività: (a) riqualificazione di 75-85 unità abitative; (b) facilitazione dell'accesso al mondo del

lavoro per giovani e disoccupati, in particolare donne e disabili, per favorirne l'integrazione nella società giordana, promuovendo il miglioramento dello standard economico dei nuclei familiari mediante l'avvio di piccole attività generatrici di reddito; (c) rafforzamento della capacità amministrativa e gestionale del Dipartimento Affari Palestinesi, del Comitato del campo di Jerash e delle altre associazioni della società civile che operano nel medesimo campo profughi; (d) rafforzamento della capacità di risposta alle difficili condizioni sociali ed economiche della popolazione del campo, anche tramite la creazione di occasioni e spazi di aggregazione, socializzazione e condivisione.

Programma IOM cofinanziato dal Governo italiano per la gestione dei flussi migratori iracheni e salvaguardia dei diritti dei migranti nei paesi interessati

Tipo di iniziativa: ordinaria
Settore DAC: 72010
Canale: multilaterale
Gestione: OO.II: IOM
Importo complessivo: euro 1,25 milioni
Importo erogato 2011: euro 0,00-già erogato-
Tipologia: dono
Grado di slegamento: slegata
Obiettivo del millennio: O8:T1
Rilevanza di genere: secondaria

CONCLUSO NEL
2011

Obiettivo del programma, conclusosi a giugno 2011, è stato quello di promuovere soluzioni umanitarie per la lunga crisi irachena che ha determinato flussi migratori lungo le rotte di migrazione del Medio Oriente, a beneficio dei migranti iracheni e dell'interesse nazionale degli Stati Membri dell'UE, dell'Iraq e dei Paesi ospitanti limitrofi. Seminari formativi - "Essentials of Migration Management - EMM" - sono stati realizzati in Giordania, Egitto e Libano, ai quali hanno preso parte funzionari governativi dei vari ministeri coinvolti nella gestione dei flussi migratori. Seminari di livello avanzato sulla migrazione irregolare e seminari di sensibilizzazione sulla migrazione sono stati tenuti in Giordania ed in Libano. Nel corso del 2010 - 2011 sono stati organizzati in Giordania corsi di formazione e seminari per funzionari ministeriali ed il governo giordano è stato fornito del materiale computerizzato adeguato. Nell'ambito del progetto, dal 31 maggio al 1° giugno 2011, si è svolto il seminario regionale OIM "Dialogo regionale per il miglioramento dell'identificazione e la protezione delle vittime della tratta di esseri umani", rivolto ai funzionari di dieci Paesi della regione (Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Iraq, Arabia Saudita, Qatar, Kuwait, Libano, Egitto, Yemen e Giordania) impegnati nella lotta al traffico di esseri umani. L'obiettivo generale del seminario è stato quello di promuovere lo scambio di informazioni e potenziare la cooperazione tra i Paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori in Medio Oriente, facilitando il dialogo regionale e rafforzando le strategie regionali di lotta contro la tratta di esseri umani, al fine di condividere le "best practices" sull'identificazione e la protezione delle vittime.

Servizio di salute integrato per le comunità di rifugiati iracheni in Giordania

Tipo di iniziativa: ordinaria
Settore DAC: 12220
Canale: bilaterale
Gestione: Ong promosso: UPP-Un ponte per-
Importo complessivo: euro 596.000 a carico DGCS
Importo erogato 2011: euro 182.614,79
Tipologia: dono
Grado di slegamento: Slegata (contr. ONG)/ legata (contr per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio: O5:T2
Rilevanza di genere: secondaria

CONCLUSO NEL
2011

Il progetto intende intervenire sull'offerta di assistenza sanitaria a favore delle comunità di rifugiati iracheni in Giordania nelle quattro aree individuate: Amman (zona urbana), Zarqa, Irbid e Fuheis, favorendone l'accesso ai servizi sanitari di base con particolare attenzione alla popolazione femminile, attraverso l'offerta di servizi sanitari gratuiti, difesa dei diritti delle donne e supporto al processo di integrazione. Il 26 gennaio 2012 si è svolta la cerimonia di conclusione del progetto. I risultati raggiunti dal progetto sono stati: - rafforzata la capacità di assistenza dei quattro centri di assistenza sanitaria di base (in Amman, Fuheis, Irbid e Zarqa), con una media giornaliera di circa 40-50 pazienti fino a ben 90 casi al giorno, grazie all'attivazione dell'unità medica mobile che è riuscita efficacemente ad incrementare la capacità di mobilitazione del progetto, raggiungendo pazienti nelle zone più remote del Paese. Nell'ambito dei due anni di durata del progetto, l'accesso gratuito all'assistenza di base è stato offerto a più di 3000 pazienti, mentre l'assistenza legale e psicosociale - fornita abitualmente dal partner locale JWU - è stata particolarmente rafforzata dal contributo italiano ed è stato possibile garantire più di 10.000 consultazioni a favore di donne che hanno subito maltrattamenti e/o abusi, assicurando loro protezione e sostegno.

ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	SETT DAC	TIPO	CANALE	GESTIONE	IMP. COMPLES.	IMP. EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	OdM	Rilev. di genere
Studio di fattibilità sul canale Red-Dead per il convogliamento delle acque dal Mar Rosso al Mar Morto- Programma regionale: Giordania, Israele, Territori Palestinesi)	14020	ordinaria	MBL	OO.II: BM	USD 16.700.000 (Francia, Grecia, Italia, Giappone, Corea del Sud, Paesi Bassi, Svezia, Stati Uniti)		dono	Slegata	O7:T1	Nulla
Studio di fattibilità per la realizzazione di progetti nei tre paesi membri del Gruppo di lavoro di EXACT (Israele, Giordania, Territori Palestinesi)	41010	ordinaria	BL	Diretta (FL+FE)	Euro 227.000 di cui Euro 215.000 finanz. italiano	euro 9.129,92-FE-	dono	FL:Parzial m.slegata: 30% ; FE: legata	O7:T1	Nulla
Assistenza alle PMI del settore tessile e abbigliamento tramite la creazione di un Centro tecnico di servizi	32163	ordinaria	BL	Finanziamento al Governo	Euro 3.392.941,03+ FE Euro 143.395,83	Euro 764..090,61	dono	legata	O8:T2	Nulla
Istituto di restauro musivo di Madaba (MIMAR – Madaba Institute for Mosaic Arts Restoration)	11420	ordinaria	BL	diretta	Euro 760.000	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T3	Nulla
Rafforzamento della Facoltà di Scienze della Riabilitazione Università di Giordania	43081	ordinaria	BL	Diretta	Euro 1.841.222 (CA)+ Euro 1.766.553,58 (dono)		Credito d'aiuto/ dono (FL+FE)	CA:legata/ FL:slegata/ FE:legata	O8:T3	Nulla
Riabilitazione della rete idrica di Amman (fase I e II) CONCLUSO	14020 14030	ordinaria	BL	Affidamento ad impresa	Euro 17,6 milioni FASE I Euro 7,4 milioni FASE II	Euro 0,00	Credito d'aiuto	Legata	O7:T3	Nulla
Integrated Pest Management (IPM)-Contributo italiano al Trust Fund FAO for Food Security and Food Safety	31192	ordinaria	ML	OO.II.: FAO	dollari 7.609.372 – regionale(Egitto, Ian, Libano, Siria, Giordania, TP.)		Dono	Slegata	O7:T1	Nulla
Identificazione, analisi, mappatura e mitigazione dei rischi naturali nel Siq di Petra	41040	ordinaria	ML	OO.II.: UNESCO	Dollari 1.000.000		Dono	Slegata	O7:T1	Nulla
Tourism Development Programme for Irbid Historic City Center and Talbieh	33210	ordinaria	ML	OO.II.: BM	Dollari 295.000		Dono (Trust Fund for Cultural Heritage and Sustainable Tourism)	Slegata	O8:T1	Nulla



IRAN

La Repubblica Islamica dell'Iran è inserita, sulla base delle classificazioni OCSE, nel gruppo dei Paesi a reddito medio-basso. La programmazione economica avviene in Iran sulla base di Piani Quinquennali. Nel IV Piano Quinquennale di sviluppo (2005-2009), i settori agricolo in senso lato ed agroindustriale continuano, come nel precedente Piano Quinquennale, ad essere indicati come prioritari. L'Iran, tra i Paesi più popolosi del Medio Oriente (circa 75 milioni di abitanti), è il secondo produttore petrolifero OPEC con il 10% delle riserve mondiali di greggio, secondo Paese al mondo per riserve di gas naturale e terzo per riserve di petrolio. Lo sviluppo economico è dunque trainato dalle entrate petrolifere e del gas che hanno consentito negli ultimi anni una politica fiscale e monetaria espansiva, che, unita ad una crescita esponenziale della liquidità e agli effetti indotti dalla riforma dei sussidi, hanno generato una forte crescita dell'inflazione. Le nuove sanzioni americane ed europee hanno inoltre contribuito ad aggravare la situazione economica interna causando, verso la fine del 2011, un sensibile deprezzamento della valuta locale nei confronti del dollaro (oltre il 40 % in sei mesi).

La Cooperazione italiana

Lo sviluppo delle relazioni bilaterali a suo tempo consolidato ha indotto il nostro Governo alla decisione, formalizzata con la visita del Ministro degli Esteri a Teheran nel marzo 2000, di dare avvio ai primi progetti di cooperazione con l'Iran, che fino ad allora non beneficiava dei finanziamenti ex lege 49/87. Nel giugno 2000 è stato quindi finalizzato un documento d'intesa che individuava le seguenti priorità settoriali: - lotta alla siccità e alla desertificazione; - agricoltura (irrigazione ed acquacoltura) ed agroindustria; - conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Veniva contestualmente individuata una priorità geografica nella regione del Sistan-Baluchistan.

Iniziative in corso

Sviluppo dell'acquacoltura nella regione del Sistan-Baluchistan

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	14030
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II: UNDP
Importo complessivo:	euro 3.034.000
Importo erogato 2011:	euro 0,00
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegato
Rilevanza di genere:	nulla

Si tratta di un programma di sviluppo settoriale (acquacoltura) nella regione del Sistan-Baluchistan avviato alla fine del 2004 e la cui conclusione era prevista nell'autunno del 2008. Il progetto si è concentrato nello sviluppo dell'acquacoltura in acqua dolce, nelle aree di Zabol (al confine con Pakistan e Afghanistan) e di acqua marina, nell'area di Chabahar, porto sul mare dell'Oman. In prossimità di Zabol, sul lago Hamoon, grazie al ripopolamento di alcune specie ittiche tradizionali a rischio e all'introduzione di nuove specie, la popolazione ha potuto riprendere le attività di pesca e migliorare il proprio livello di vita. Nell'area di Chabahar, sono stati realizzati interventi tecnici e di formazione che hanno permesso di incrementare sensibilmente la produttività degli allevamenti di gamberi. Il 2009 e 2010 hanno visto una instabilità istituzionale interna che ha portato a notevoli ritardi nella realizzazione delle ultime attività, principalmente formazione e aggiornamento tecnico, in programma. Nel dicembre 2010 si è svolta la VI riunione dello Steering Committee per il progetto. Nel corso della riunione è stato concordato di estendere la sua durata senza maggiori oneri per completare le attività e predisporre una nuova proposta di variante progettuale per la realizzazione di attività di estensione dei risultati raggiunti in alcune aree rurali.

Progetto di sostegno al microcredito rurale ("Rural Micro Finance support") nelle province dell'Azerbaidjan e Kurdistan

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	15150
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II: IFAD con ONG e banche locali
Importo complessivo:	USD 970.000 di cui euro 395.000 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	0,00
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegato

Obiettivo del millennio: O1:T1
Rilevanza di genere: secondaria

Il progetto, iniziato nel 2002 con un finanziamento italiano di \$970.000 a valere sul contributo volontario ad IFAD, ha permesso la creazione di gruppi di auto-sostegno e finanziamento, la costituzione di piccole e micro imprese, il miglioramento dell'accesso al credito (soprattutto da parte di donne), l'aumento della partecipazione delle donne nella gestione economica familiare e delle comunità e la creazione di legami permanenti tra tali gruppi di credito locali e le istituzioni finanziarie tradizionali (banche). Nel corso del progetto sono state finanziate oltre 2400 micro imprese, con una mobilitazione di crediti per un totale di 5.000.000 di Euro, finanziati dalla locale Banca dell'Agricoltura, con un rapporto tra assistenza tecnica e fondi mobilitati di oltre 1:5. Nuovi recenti dati indicano, inoltre, che il progetto ha coinvolto oltre 5.500 micro-imprenditori, 87 % dei quali donne, che hanno ricevuto 4 milioni di dollari. Si prevede che entro la fine del 2012 il livello di esborso del micro-credito possa raggiungere i 7 milioni di dollari ed il numero dei micro imprenditori possa arrivare a 7.500. La partecipazione delle donne al progetto è in crescita (93 % negli ultimi due anni). Il tasso di ripagamento dei prestiti è del 100 %. In considerazione dello straordinario successo ottenuto dall'iniziativa, le autorità iraniane hanno informato la delegazione dell'IFAD e della DGCS (nel corso di una missione di valutazione tripartita che ha avuto luogo nel dicembre 2011), circa la loro volontà di rifinanziare il progetto, che verrebbe preso come *exemplum* per una sua estensione in altre regioni del Paese, grazie ad un finanziamento governativo dell'assistenza tecnica, necessaria alla diffusione della metodologia di micro finanza messa a punto negli scorsi anni dall'ONG iraniana T.A.K., per un importo di 5 milioni di \$, oltre ad una somma aggiuntiva di 15 milioni di \$ per il finanziamento di futuri prestiti a microimprese.



AFRICA SUBSAHARIANA

Nel 2011, escludendo gli importi derivanti dalla valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati a favore dell'Africa sub sahariana circa 56,6 milioni di Euro a dono e 10,2 milioni di Euro a credito d'aiuto. Malgrado le forti riduzioni di bilancio che hanno sensibilmente ridotto la possibilità di finanziamento di nuovi interventi, il Desk Africa ha mantenuto pressoché costante il flusso di erogazioni a beneficio dei Paesi partner in rapporto all'anno finanziario precedente¹. Si sono confermati come maggiori beneficiari i Paesi ritenuti prioritari secondo le Linee Guida che la DGCS aggiorna annualmente, quali Etiopia (16,2 milioni di euro), Mozambico (11,8 milioni di euro) e Sudan (quasi 8 milioni di euro). Seguono con importi inferiori il Sudafrica (5,1 milioni di euro), la Somalia (3,6 milioni di euro), il Senegal e l'Uganda (entrambi con 2,8 milioni di euro). A livello settoriale, gli interventi sono stati rafforzati in quegli ambiti nei quali la Cooperazione italiana è tradizionalmente presente, ovvero la sanità, l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'educazione.

Dal punto di vista programmatico, la costante difficoltà finanziaria in cui versa la Cooperazione italiana non ha consentito di concretizzare, così come disposto dal Piano Nazionale programmatico per l'efficacia dell'aiuto, la stesura congiunta di un Piano Triennale di Cooperazione con il Kenya, per il quale era previsto il relativo Programma di interventi per il triennio 2011-2013. Ciò nonostante, per ovviare ad una perdita di impatto dell'intervento italiano, presente da oltre 30 anni in Kenya, il Desk Africa ha istruito la formulazione di due importanti crediti d'aiuto nei confronti di Nairobi, l'uno nel settore agricolo e l'altro in quello socio-sanitario.

Per quanto concerne la strategia seguita, gli interventi realizzati sul piano bilaterale o multi-bilaterale riflettono le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS per il triennio 2010-2012, nonché i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) di ciascun Paese Partner e delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio), documenti che vengono integrati con quelli prodotti dall'Unione Europea (*Regional Strategy Papers* e *Country Strategy Papers*). Essi sono consistiti principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (Etiopia, Sudan, Mozambico, Uganda, Burundi, Tanzania, Burkina Faso, Niger e Sudafrica), dell'istruzione (particolarmente in Etiopia, Mozambico e Sudan), dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti), del settore idrico e a favore dello sviluppo rurale.

Gli interventi multilaterali sono stati realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNOPS, FAO, WFP, UNIDO, UNDP, UNHCR) secondo due diverse modalità. Sul canale multilaterale si inseriscono i tradizionali contributi agli Appelli Consolidati delle Nazioni Unite (UNCAP) o ai Work Plan delle Nazioni Unite, erogati per la realizzazione di programmi che le agenzie ONU presentano a tutta la comunità dei donatori, per ciascun Paese in via di sviluppo. Sul canale multi-bilaterale s'inseriscono, invece, i finanziamenti erogati alle agenzie ONU per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione italiana e dal Paese partner. Beneficiari maggiori di questa tipologia di contributo sono stati Sudan e Somalia, Paese quest'ultimo che ha meritato una particolare priorità dal mese di luglio, quando le Nazioni Unite hanno dichiarato lo stato di carestia. Particolare attenzione è stata rivolta anche al Sud Sudan, a seguito della formale indipendenza da Khartoum proclamata il 9 luglio 2011. Sia per il Sudan che per il Sud Sudan, l'alto grado di coordinamento tra le iniziative multilaterali, quelle bilaterali e quelle delle ONG, ha contribuito in maniera particolarmente incisiva, nelle principali aree di concentrazione geografica (al Sud la Regione dei Laghi e la città di Juba, e al Nord lo Stato di Kassala), all'efficacia dell'azione della Cooperazione italiana.

Sul piano metodologico, la Cooperazione italiana concede ai Paesi Partner doni o crediti d'aiuto. Mentre i doni continuano a rappresentare il principale strumento di sostegno ai Paesi dell'Africa sub sahariana, i crediti di aiuto sono prestati a condizioni particolarmente vantaggiose, che prevedono la restituzione della somma ricevuta con interessi ad un tasso molto basso, a partire da un periodo di tempo stabilito (periodo di grazia).

Da segnalare, tra gli strumenti più avanzati, il sostegno diretto al bilancio statale. Tale strumento prevede che il finanziamento confluisca direttamente nel bilancio dello Stato o di un singolo ministero, consentendo a ciascun Paese una gestione organica delle proprie finanze, secondo un principio di piena ownership nella gestione delle risorse. L'adesione al sostegno al bilancio è, comunque, preceduta da un'analisi globale del contesto politico e sociale, delle politiche istituzionali e delle pratiche di buon governo. La presenza di sistemi finanziari trasparenti, accompagnati da metodi di controllo adeguati, sono elementi cruciali per la costruzione di un rapporto fiduciario con i donatori. L'unico Paese nel continente africano in cui è stato sinora possibile alla Cooperazione italiana avviare tale meccanismo nella sua forma completa è il

¹ Nel 2010 le erogazioni a dono ammontavano a 59 milioni di euro e quelle a credito d'aiuto a 4,4 milioni di euro.

Mozambico. Nel 2010 è stato deliberato il nuovo contributo italiano, del valore di 14 milioni di euro, per il triennio 2010-2012. L'Italia, inoltre, prevede un sostegno diretto ai Governi dei Paesi partner per specifici settori d'intervento. Quanto al settore dell'educazione, in Etiopia procede regolarmente la realizzazione di un programma di educazione di base multidonatori affidato alla Banca Mondiale, mentre in favore del Mozambico è stato erogato il primo contributo al Fondo Multidonatori per l'educazione (FASE) e sono state messe in atto le attività preliminari dell'iniziativa di supporto a favore dell'Università Mondlane di Maputo. Sono proseguite, al contempo, le attività finanziate dalla Cooperazione italiana per il tramite di una Convenzione con l'Università di Sassari a beneficio dello stesso ateneo. Nel settore sanitario sono state finanziate attività di sostegno istituzionale in Mozambico, Etiopia, Tanzania, Kenya, Sudan e Niger, mentre si è consolidata l'iniziativa in Sudafrica di lotta alle grandi malattie infettive, che prevede la produzione e la sperimentazione di un vaccino contro l'HIV da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Sono stati finanziati programmi di lotta alle mutilazioni genitali femminili nel Corno d'Africa e nelle altre aree dell'Africa Sub-sahariana maggiormente colpite dal fenomeno, mentre è giunta quasi a compimento l'iniziativa di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile in Senegal.

La Cooperazione italiana vanta un'importante tradizione nel settore dello sviluppo rurale integrato. I programmi di Sédhiou in Senegal e di Sigor in Kenya costituiscono i migliori esempi di programmi integrati, prevedendo interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento, di microcredito, fornitura d'acqua potabile, riabilitazione di piste e strade rurali, commercializzazione dei prodotti agricoli, educazione di base e dispensari rurali. In Mozambico è proseguito un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane.

Il Desk Africa ha poi continuato a prestare la propria attenzione ad altri importanti temi, quali la lotta alla desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale. A fianco dei tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero e tutela ambientale nell'Africa australe (Mozambico e Sudafrica), sono state avviate rilevanti iniziative in Etiopia - nell'ambito del Programma Nazionale "Water Sanitation and Health (WASH)" - volte al miglioramento dell'approvvigionamento idrico nella regione dell'Oromia.

Secondo la legge 209/2000, infine, devono essere considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei Paesi poveri e altamente indebitati (Paesi HIPC). Secondo la legge, tale ammontare (oltre 6 miliardi di Euro cancellati dall'approvazione della legge nel 2000) deve essere utilizzato nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà. Si segnala che nel 2011 l'Italia è addivenuta alla firma di Accordi di cancellazione del debito con la Repubblica Democratica del Congo (cancellati circa 1.132,77 milioni di euro), le Isole Comore (per un importo pari a 837.342,07 euro), e con il Togo (per 2.034.861,96 euro). Fino ad oggi 25 Paesi² hanno raggiunto il "completion point" che comporta la cancellazione totale del debito (l'Italia cancella anche il debito commerciale), altri 4 il "decision point" (Ciad, Comore, Costa d'Avorio) che segna l'avvio del processo, mentre 3 (Eritrea, Somalia, Sudan) sono nella posizione di pre-decision point.

Africa Occidentale

Linee guida e indirizzi di programmazione 2011-2013

Paesi prioritari: Senegal, Niger

"La Cooperazione italiana continuerà a dedicare una particolare attenzione all'Africa occidentale, regione dove sono presenti alcuni tra i Paesi più fragili e meno sviluppati del continente, talora a causa di equilibri interni ancora precari derivanti da situazioni post-conflitto. Quest'area rappresenta inoltre una delle principali fonti di flussi migratori diretti verso l'Italia.

Le iniziative bilaterali saranno in prevalenza destinate al **Senegal**, Paese dove verranno privilegiati interventi di sviluppo rurale e di sostegno al settore privato, mentre in **Niger** ci si concentrerà sul settore sanitario e su iniziative di *empowerment* delle donne."

² Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea-Bissau, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Niger, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Togo, Uganda, Zambia.



NIGER

L'assetto politico relativamente stabile, basato su una democrazia in cui il diritto moderno e quello tradizionale coesistono, ha subito forti destabilizzazioni durante il corso del 2010. Nel mese di febbraio, infatti, un gruppo di militari guidati dal generale Salou Djibo ha destituito l'ex presidente Tandja, al potere da otto anni. La giunta militare, proclamatasi Consiglio Supremo per la Restaurazione della Democrazia (CSRD) ha dato vita ad un governo provvisorio, annunciando la volontà di istituire elezioni democratiche con il sostegno della Comunità Internazionale e di cedere il potere ad un presidente democraticamente eletto. Nel 2011 un governo democratico presieduto dal Presidente eletto Mahamadou Issoufou è subentrato ai militari del CSRD. Nelle regioni del Nord del Paese ed in generale lungo i confini nord-occidentali continua a persistere una complessa situazione d'insicurezza: il Niger si trova ad affrontare l'emergenza del terrorismo e del traffico d'armi praticato da gruppi islamici Maghrebini affiliati ad Al Qaeda. Le azioni di contrasto hanno obbligato infatti il Governo ad incrementare sensibilmente le spese militari per garantire la sicurezza. La condizione d'insicurezza alimentare, ulteriormente aggravata dalle contingenze climatiche, rappresenta una condizione strutturale del paese. La maggioranza della popolazione nigerina vive in condizioni d'indigenza: più del 60% dei 13,3 milioni di abitanti vive sotto la soglia di povertà assoluta, la speranza di vita alla nascita è di 53 anni ed il tasso di mortalità infantile resta elevato (25,6%), come anche il tasso di malnutrizione. La malaria resta la prima causa di mortalità nel Paese. Inoltre, la popolazione cresce ad uno dei tassi più elevati al mondo (3,6%), con un indice di fecondità record di 7,1 nati per donna. Sebbene siano stati fatti progressi nell'ambito dell'educazione pubblica, il tasso di alfabetizzazione è solo del 28,7% e l'attenzione rivolta alla scolarizzazione secondaria appare insufficiente. Nonostante la copiosa presenza sul territorio nigerino d'importanti risorse di uranio e di petrolio, il settore rurale continua a dominare l'economia nigerina: le attività agro-pastorali occupano oltre l'80% della popolazione attiva e contribuiscono al 45% del PIL nazionale. Particolare importanza rivestono poi le imprese pubbliche di energia e telecomunicazioni. Tuttavia la diversificazione produttiva è ancora bassa e ciò rende l'economia vulnerabile alle fluttuazioni internazionali: la bilancia commerciale è da anni in deficit crescente. Le attività di cooperazione internazionale ruotano attorno al sostegno all'attuazione da parte del Governo nigerino della Strategia di Sviluppo Accelerato e di Riduzione della Povertà (SDARP) per il periodo 2008-2012.

La Cooperazione italiana

Nonostante il Paese sia stato spesso attraversato, nel corso degli ultimi anni, da instabilità politica, la Cooperazione Italiana ha mantenuto costanti dagli anni Ottanta i flussi di aiuto a favore del Niger. Complessivamente, nel periodo 1984-2011, sono stati destinati al Paese finanziamenti a dono per un totale di 133 milioni di Euro. La Cooperazione Italiana ha svolto in passato il ruolo di capofila nel settore della lotta alla desertificazione, finanziando interventi realizzati con UNOPS, il CILSS (*Comité permanent Inter-Etats de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel*) e la FAO. Dal 2006 l'azione italiana si è estesa anche al settore sanitario, con un programma di formazione che risponde all'importante domanda di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane, carenti nel Paese, nel rispetto dei principi di *ownership* e di armonizzazione degli interventi. Più di recente, oltre a sostenere la tradizionale presenza di Ong sul territorio nigerino, la Cooperazione italiana ha operato a favore di Niamey attraverso interventi di emergenza (per un valore di 3,3 milioni di euro nel triennio 2008-2011). Particolare attenzione è stata riservata al settore alimentare, stante l'elevata vulnerabilità che il Niger presenta (al pari degli altri paesi del Sahel) per ragioni strutturali (condizioni climatiche, forte crescita demografica, povertà cronica, siccità e insufficienza di pascoli, ridotto numero di strutture in grado di contrastare la malnutrizione infantile). Altro campo d'intervento è stato quello dell'assistenza ai migranti in transito o espulsi dalla Libia e dagli altri paesi del Magreb.

Principali iniziative in corso

Rafforzamento delle capacità in campo sanitario (II Fase) ovvero "Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della Sanità"

Tipo di iniziativa:	ordinario
Settore DAC:	12110
Canale:	bilaterale
Gestione:	Governo nigerino-finanz. ex art. 15-/ diretta (FL+FE)
	PIUS SI

	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 2.619.221,35	
Importo erogato 2011:	euro 55.072,28-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(art. 15 e FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O5:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa si propone di sostenere il Piano Nazionale nigerino per rafforzare le attività legate alla salute materno-infantile, attraverso la formazione a livello nazionale dei medici CCD (Capacitati in Chirurgia di Distretto) e del personale non medico: strumentisti, anestesisti, radiologi e oftalmologi. L'iniziativa prevede, inoltre, interventi di potenziamento strutturale e strumentale a favore dei blocchi operatori degli Ospedali di Distretto della Regione di Tahoua ed in particolare la ristrutturazione e l'equipaggiamento dei blocchi operatori di Abalak, Bouza, Madaoua e Konni e la costruzione di quello di Tchintabaraden. La seconda fase, oltre a completare i bisogni formativi dei chirurghi di distretto, predisporrà le condizioni di lavoro ottimali in termini di adeguati spazi operativi (sale operatorie ristrutturate e funzionanti) e di attrezzature.

AFDEL-Autonomisation des femme set développement local-

Tipo di iniziativa:	ordinario	
Settore DAC:	15170	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Governo nigerino-finanz. ex art. 15-/ diretta (FL+FE)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 3.226.000	
Importo erogato 2011:	euro 10.680-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(art. 15 e FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

Il programma mira all'*empowerment* delle donne nel contesto dello sviluppo locale in Niger, con particolare riferimento ai temi dell'agricoltura e dell'ambiente nella Regione di Tahoua. L'iniziativa prevede il sostegno al bilancio del Governo Nigerino attraverso il finanziamento del Ministero della Popolazione, della Promozione della donna e della Protezione del bambino (MP/PF/PE), secondo le modalità di aiuto a programma, previste dall'art. 15 del Regolamento della legge 49/87. Il programma sarà realizzato, sia a livello centrale, dove si procederà al rafforzamento della struttura centrale del Ministero, che nella Provincia di Tahoua, con azioni specifiche nei dipartimenti di Illela, Keita e Tahoua, dove la Cooperazione Italiana è presente con iniziative in ambito rurale. La finalità del programma è quella di sostenere la lotta alla povertà in Niger attraverso l'*empowerment* delle donne. A tal fine s'intendono realizzare attività volte a facilitare la partecipazione delle donne ai processi di sviluppo e alle decisioni di interesse collettivo, il sostegno alle loro attività produttive e la realizzazione di un piano di intervento nazionale e locale per la sensibilizzazione sulle tematiche di genere legate allo sviluppo rurale. Nel 2011 si è proceduto alla firma dell'Accordo intergovernativo. Non appena entrerà in vigore, prenderanno avvio le attività.

ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 20101

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEVANZA DI GENERE
PROGETTO REGIONALE: Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NEPAD CONCLUSO NEL 2011	ordinaria	41010/30	BL	Ong promossa: Africa 70 in consorzio con Acra in Burkina Faso e RC in Benin PIUs SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 1.640.349,25 a carico DGCS	Euro 86.846,17	dono	Slegata(contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	nulla
Appoggio alle strutture nazionali di coordinamento del fondo Italia-CILSS di lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà-PROGRAMMA REGIONALE-	ordinaria	43040	BL	Finanz. al Gov. ex art. 15 PIUs SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 840.000 di cui euro 420.000 per Niger, Burkina Faso, Mali, Senegal	Euro 251.880 complessivi	dono	slegata	O7:T1	secondaria
Programma regionale Parco W/ECOPASS (Benin, Burkina Faso, Niger)	ordinaria	41010	BL	Diretta (FL+FE) PIUs SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 3.360.000	Euro 0,00	dono	Slegata/legata	O7:T1	secondaria
Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nella ZARESE (Zones à risque élevé social et environnemental) di Keita CONCLUSO NEL 2011	ordinaria	31120 52010	BL	Diretta(FL+FE)-CNEDD PIUs SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multi-donors: NO	euro 494.016 contributo DGCS	Euro 2.414,76-FE-	dono	FL:slegata FE:legata	O1:T1	Nulla



SENEGAL

Secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2011 dell'UNDP, il Senegal si colloca alla 155ª posizione su 187 paesi. Fino al 2007 la situazione economica è stata generalmente contrassegnata da una crescita sostenuta (in media del 5% annuo), ma nel 2008-2009 la performance ha subito un notevole rallentamento, a causa degli shock dei prezzi energetici e alimentari. A partire dal 2010 il PIL è tornato a crescere del 4,2%. Secondo le stime della Banca Mondiale, il debito fiscale è del 4,8% del PIL nel 2010, aumentato al 7,0% nel 2011 in seguito ad un aumento nel settore dell'investimento pubblico, principalmente per la realizzazione di infrastrutture (energia, autostrade, nuovo aeroporto). Negli ultimi anni, la gestione macroeconomica ha fatto comunque ottenere al Senegal una valutazione "B+" dell'agenzia Standard and Poor's per il lungo termine e "B" per il breve termine. Il Senegal figura, inoltre, al 154° posto, su 183 Paesi presi in esame, nel rapporto "Doing Business 2012" elaborato dalla Banca Mondiale per misurare il "clima degli investimenti" mentre nella classifica dell'Indice di Percezione della

Corruzione (Corruption Perception Index - CPI) redatta da Transparency International si trova alla posizione 112° con un rank di 2,9 (su una scala da 1 a 10, con 10 il migliore risultato possibile), un valore tutt'altro che positivo ma tutto sommato in linea con la media regionale. L'agricoltura e l'allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva. Le produzioni principali del Paese riguardano prodotti ittici, arachidi, fosfati, cotone, prodotti agricoli di sussistenza. Grazie alla corretta gestione macroeconomica, i rapporti tra il Senegal e le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) sono stati fino ad ora caratterizzati da una fase di positiva collaborazione. Nell'aprile del 2004 il Paese ha raggiunto il *completion point* dell'iniziativa di cancellazione del debito per gli Stati HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) e, a seguito di tale risultato, i Paesi creditori del Club di Parigi, stanno cancellando crediti nei confronti del Senegal per un totale di 430 milioni di dollari in valore attuale netto. Nel 2005 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha approvato la cancellazione del debito del Senegal verso le IFI, per un valore complessivo di 144 milioni di dollari, e l'Italia ha firmato l'Accordo di cancellazione del debito estero bilaterale senegalese per un totale di 52,46 milioni di euro, cancellando il 100% del debito contratto dal Paese (crediti di aiuto e crediti commerciali). Tali risorse devono servire all'attuazione della Strategia di Crescita e di Riduzione della Povertà (SCRPP), che si basa sul Documento Strategico di Riduzione della Povertà (DSRP), elaborato dalle autorità senegalesi di concerto con le IFI.

I DOCUMENTI STRATEGICI DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ: IL DSRP II E IL DPES

Il DSRP (Documento Strategico di Riduzione della Povertà) è il quadro di riferimento principale del Governo in materia di politica economica e sociale per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Il documento, rivisto e aggiornato nel corso del 2005 per il periodo 2006-2010 (DSRP II), si articolava su quattro assi fondamentali: la creazione di ricchezza, la promozione dell'accesso ai servizi sociali di base (educazione e sanità in primis), la protezione sociale e la prevenzione e gestione dei rischi di catastrofi naturali, il buon governo e lo sviluppo decentrato e partecipativo. La strategia globale di riduzione della povertà, DSRP, per il Senegal prevedeva la realizzazione di progetti e programmi integrati rivolti ad assicurare le condizioni per una crescita sostenuta e duratura, a ridurre la povertà e a conseguire gli obiettivi del millennio. Nonostante si sia registrata una crescita sostenuta durante il periodo compreso tra il 1995 e il 2005, il tasso di povertà è rimasto significativamente elevato. I fattori che avevano permesso la crescita durante questo decennio sono stati colpiti e rallentati, tra il 2006 e il 2010, dalle crisi alimentari ed energetiche e dalla depressione economica e finanziaria, soprattutto nel 2008. Considerando questi elementi, il nuovo documento di politica economica e sociale, DPES, per gli anni 2011-2015 si pone come nuove sfide: 1) Investimento nelle energie rinnovabili al fine di sostituire l'utilizzo del petrolio e di conseguenza la dipendenza da esso; 2) Assicurare una maggiore sicurezza alimentare; 3) Limitare gli effetti causati dai cambiamenti climatici; 4) Fornire una maggiore sicurezza; 5) Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne.

L'obiettivo principale a cui il DPES mira è far sì che l'emergente economia senegalese garantisca uno sviluppo duraturo e che i suoi risultati positivi siano ripartiti in maniera solidale. Il documento identifica tre assi principali su cui i progetti dei prossimi anni dovranno basarsi. Il primo è la creazione di opportunità economiche e di ricchezza, prevalentemente tramite la trasformazione dell'economia e la generazione di nuovi posti di lavoro produttivi. Per raggiungere ciò viene stabilita la necessità di fornire un sostegno ai settori d'appoggio alla produzione, quali lo sviluppo del settore privato e delle PMI, in quanto ritenuti motore dell'economia. Le strategie dovranno rivolgersi alla promozione della sicurezza alimentare, allo sviluppo dell'economia rurale e alla trasformazione strutturale dell'economia stessa. Questo dovrà essere fatto contemporaneamente alla realizzazione di infrastrutture di appoggio alla produzione, prevalentemente le energie, le strade e i trasporti, dal momento che queste possono risultare come una ulteriore fonte di introiti utile al finanziamento stesso delle strategie di sviluppo. Il secondo asse prevede l'accelerazione dell'accesso ai servizi sociali di base, la protezione sociale e lo sviluppo duraturo, e quindi l'eliminazione delle cause di povertà non monetaria. Esso si concentra pertanto sul settore dell'educazione ponendo come obiettivi: la scolarizzazione dei bambini tramite un'educazione di qualità a tutti i livelli, che porti, in seguito, ad una formazione professionale e tecnica, l'eradicazione dell'analfabetismo e la promozione delle lingue nazionali. Considera inoltre gli ambiti della sanità, dell'acqua potabile, dell'igiene attraverso una gestione efficace delle risorse, un miglioramento dell'accesso all'acqua

potabile e promuovendo un cambiamento in materia d'igiene. Il terzo e ultimo asse intende migliorare la governance e promuovere i diritti umani. Dal momento che le politiche di governance inappropriate sono considerate come un impedimento alla riduzione della povertà, la strategia propone una realizzazione più efficiente dei programmi e delle iniziative statali, con un particolare controllo al quadro budgetario, giuridico ed istituzionale. Vengono quindi proposti un pilotaggio strategico delle politiche sia regionali che locali, una sistematizzazione dei principi di gestione, un miglioramento nell'organizzazione delle amministrazioni centrali e nella gestione delle finanze pubbliche. Al fine di controllare quanto stabilito dal DPES si sono proposte delle valutazioni in itinere e una valutazione finale, la quale dovrà poi produrre una certificazione finale che metta in evidenza il grado di riuscita della politica economica e sociale degli anni 2011-2015.

La Cooperazione italiana

Il Senegal, come sancito dalle "Linee-guida e indirizzi di programmazione 2011-2013", rimane un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana, che negli ultimi anni ha aumentato in maniera determinante le proprie attività nel Paese. Nel corso del 2010, anche in considerazione delle restrizioni di bilancio, il Senegal è diventato il principale Paese di cooperazione dell'area, in quanto oggetto di uno specifico Programma Paese. Per questo motivo, nel dicembre 2010 si sono organizzate le "Giornate della Cooperazione Italia-Senegal", che hanno inteso celebrare la firma del nuovo Accordo Quadro di Cooperazione Italia-Senegal (il precedente Accordo di cooperazione risaliva al 1962), riunendo i rappresentanti governativi e della società civile italiani e senegalesi protagonisti della cooperazione allo sviluppo nel Paese. Le tavole di discussione organizzate durante le Giornate hanno consentito di porre delle basi solide per la piena realizzazione del cosiddetto *approccio di sistema*, che è risultato essere imprescindibile per un'attuazione efficace delle politiche di cooperazione con il Paese. Il nuovo accordo quadro è entrato in vigore il 12 luglio 2011. Filo conduttore delle due Giornate è stato il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" (PIC), risultato dell'esercizio di programmazione triennale STREAM della DGCS per il Senegal avviato nell'agosto 2009. Il PIC rappresenta una sorta di piano operativo del nuovo Accordo Quadro di Cooperazione, ed è finalizzato a mettere in pratica il processo di concentrazione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo identificando tre assi prioritari di intervento della Cooperazione Italiana nel Paese: Agricoltura, Protezione Sociale secondo una prospettiva di genere e Settore Privato come motore principale dello sviluppo economico locale. Il PIC e il nuovo Accordo Quadro valorizzano il ruolo svolto dai numerosi e importanti rappresentanti della Cooperazione decentrata italiana in Senegal, tra i quali figurano le Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e quattro Fondazioni bancarie (Fondazioni4Africa) che sostengono un progetto di azioni coordinate in diversi settori (sviluppo rurale, formazione professionale, promozione della condizione femminile, pesca) affidato in esecuzione a tre ONG italiane (ACRA, CISV e COSPE).

L'efficacia degli aiuti: il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" (PIC) e il processo di "Divisione del lavoro" in Senegal.

Il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" (PIC - STREAM), presentato in occasione delle "Giornate della Cooperazione Italia-Senegal", è finalizzato a rendere verificabile l'efficacia degli interventi della Cooperazione Italiana in Senegal concordemente con i principi della Dichiarazione di Parigi ed Accra. Sulla base di un "Piano d'Azione Congiunto per l'Efficacia dell'Aiuto" elaborato nel maggio 2008, il Governo del Senegal ha sviluppato con la collaborazione dei partner allo sviluppo un "Document de Politique de l'Aide Extérieure au Sénégal" (DPAES) che stabilisce i principi condivisi di efficacia dell'aiuto espressi nella Dichiarazione di Parigi, oltre a installare una Piattaforma di Gestione dei Finanziamenti Esterni che facilita il monitoraggio tecnico e finanziario delle iniziative di APS finanziate dai diversi donatori. Inoltre, nel 2010 si è svolta la seconda inchiesta OCSE/DAC sulla messa in opera della Dichiarazione di Parigi in Senegal, pilotata -come per l'anno precedente- dal Ministero locale dell'Economia e delle Finanze e per la quale l'UTL ha reso disponibili le informazioni relative all'azione della Cooperazione Italiana relativamente agli indicatori di progresso della Dichiarazione di Parigi concernenti più strettamente i donatori. Per quanto concerne la prospettiva dell'Unione Europea, il Senegal fa parte dei Paesi in via di sviluppo dove è in atto dal 2009 l'iniziativa "Fast Track" dell'UE, per un'applicazione più rapida del processo di complementarità e divisione del lavoro. L'Italia è *supporting donor* dell'iniziativa in Senegal, unitamente a Spagna e Paesi Bassi. Dopo aver realizzato nel 2009 la cartografia sulla presenza dei donatori UE nei diversi settori, nel 2010 si è svolto l'esercizio di autovalutazione dei vantaggi comparativi dell'azione dei diversi Paesi Membri. Da tale esercizio è risultato che un effettivo completamento della divisione del lavoro nel Paese è complesso per quanto riguarda alcuni settori ritenuti prioritari da numerosi donatori (agricoltura, sanità, istruzione e infrastrutture) mentre per altri appare esserci una minore competizione. In particolare, l'Italia risulta essere favorita per quanto riguarda un suo possibile ruolo di leader nei settori della protezione sociale, delle tematiche di genere e del sostegno alle PMI. Nel 2011 UE e USAID sono stati associati al processo di divisione del lavoro.

Ownership:

Nel corso del 2010 il Governo ha avviato, con il coinvolgimento dei donatori internazionali e della società civile, la formulazione del terzo Documento Strategico per la Riduzione della Povertà per il periodo 2011-2015, denominato "Document de Politique Economique et Sociale" (DPES), che contiene le strategie settoriali del Paese e il piano delle operazioni prioritarie attorno a cui dovrà ruotare la politica di sviluppo del Paese nei prossimi cinque anni. L'Italia ha partecipato, oltre che al monitoraggio ("Revue") dei risultati del DSRP per l'anno 2009, al processo di formulazione del DPES, approvato nel corso del mese di dicembre 2011.

Alignment:

Dal punto di vista programmatico ed operativo, la Cooperazione Italiana in Senegal agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo. I programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana, nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale, dell'istruzione, delle questioni di genere, del sostegno alla piccola e media impresa e dello sviluppo locale si collocano all'interno della strategia contenuta nel DSRP e del DPES, essendo in conformità con le strategie settoriali e realizzati in partenariato con le istituzioni nazionali. (Indicatore 3). A titolo di esempio si cita il programma di supporto all'istruzione elementare femminile che prevede il finanziamento delle attività specifiche indicate nel Piano Decennale per l'Istruzione e la Formazione (PDEF). Il programma è

realizzato dal Ministero dell'Educazione e monitorato, congiuntamente, sugli indicatori definiti nel suddetto Piano e in quelli del DSRP 2006-2010. L'Italia non utilizza, al momento, la forma di aiuto a supporto al bilancio. Si deve tuttavia evidenziare che le iniziative più recenti, quasi sempre caratterizzate da un approccio programma (Indicatore di progresso 9), sono finanziate attraverso la formula "ex art.15" per cui i finanziamenti sono gestiti direttamente dall'istituzione nazionale partner dell'iniziativa (Indicatore 5). Riguardo l'utilizzazione delle procedure nazionali ed in particolare di quelle riguardanti le gare di appalto, il Senegal si è dotato, ad inizio 2008, di un nuovo Codice per gli appalti pubblici che è stato valutato positivamente dai principali donatori. Le iniziative più recenti tendono a conformarsi sempre più all'indicazione di evitare la creazione di strutture parallele incaricate della gestione tecnica e amministrativa dei progetti. Esse sono realizzate direttamente dalle istituzioni partner per mezzo delle loro strutture interne. L'Italia a volte assicura la presenza di un assistente tecnico che comunque opera all'interno della struttura nazionale con funzioni di sostegno e rafforzamento delle capacità (Indicatore 6). Il documento di programmazione PIC/STREAM per il triennio 2010 – 2012, che indica la disponibilità a finanziare le attività di cooperazione per circa 20 milioni di Euro all'anno, costituisce uno strumento di applicazione del principio di prevedibilità dell'APS (Indicatore 7).

Harmonisation:

L'Italia partecipa attivamente alla coordinazione inter-donatori in Senegal, che consente di mettere in atto il principio di armonizzazione attraverso una concertazione regolare e approfondita e la formulazione di posizioni politiche condivise per il dialogo con il Governo. Nel 2010 l'Italia è entrata a far parte del Comitato di Concertazione dei Partner Tecnici e Finanziari del Senegal (CCPTF/Groupe des 12), composto da 12 rappresentanti dei donatori bilaterali e multilaterali al fine di disporre di un organo di impulso e di rappresentanza del processo di concertazione allargato all'intera comunità dei donatori del Paese (Groupe des 50). Attualmente la presidenza del CCPTF è della Francia. Il dialogo inter-donatori è realizzato inoltre grazie alla presenza di 16 gruppi di lavoro tematici che si riuniscono con cadenza più o meno periodica: Decentrimento, Microfinanza, Ambiente, Finanze pubbliche e supporto al bilancio, Trasporti, Sanità e AIDS, Istruzione, Casamance, Sviluppo rurale e sicurezza alimentare, Settore privato e piccola/media imprese, Genere, Giustizia, Pesca, Igiene e risorse idriche, Efficacia dell'aiuto e Protezione Sociale.

Managing for results:

Il "PIC/STREAM 2010-2012" contiene gli assi principali della strategia di intervento della Cooperazione Italiana in Senegal e la programmazione delle risorse da allocare a favore del Paese relativamente ai settori ritenuti prioritari. Tale documento è stato redatto alla luce dei risultati ottenuti grazie alla cooperazione economica e sociale portata avanti negli ultimi anni dai due Paesi nonché di una valutazione congiunta delle problematiche che necessitano in maniera più urgente di un sostegno da parte del Governo italiano e degli altri rappresentanti italiani della cooperazione allo sviluppo. L'esercizio ha tenuto inoltre conto dell'expertise maturata dalla Cooperazione Italiana nel Paese, al fine di programmare interventi per i quali essa possa apportare un indubbio valore aggiunto. Al contempo, ciascuna iniziativa in corso e in programmazione prevede il raggiungimento di risultati specifici, per i quali sono stati individuati, con ogni rispettiva controparte locale, indicatori di performance coerenti con la programmazione strategica nazionale nel settore di riferimento.

Mutual Accountability:

L'Italia ha assicurato nel corso del 2011 una puntuale e dettagliata comunicazione con il Governo locale riguardo i finanziamenti erogati a favore delle iniziative in corso. Inoltre, la formulazione congiunta del "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" con il locale Ministero dell'Economia e delle Finanze e gli altri dicasteri rilevanti ha consentito di fornire alla controparte locale un quadro dettagliato sulla programmazione finanziaria della Cooperazione Italiana a favore del Paese per i prossimi tre anni. Il principio di mutua responsabilità è stato rispettato anche attraverso l'applicazione dei tradizionali strumenti di reporting e controllo finanziario (Rapporti di Attività, Rapporti di Società di Audit esterne ecc.).

Principali iniziative

Lotta alla povertà attraverso l'empowerment delle donne

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	15162
Canale:	multilaterale
Gestione:	affidamento OO.II: UNOPS/diretta (FL+FE)
	PIUs NO
	Sistemi Paese NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	I fase : € 500.000 –per Mali e Senegal- + euro 348.000(FL+FE)
	II fase: € 1.300.000-per Mali e Senegal-
Importo erogato 2011:	euro 35.313,71-FE-
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	OO.II: slegata/FL:slegata/FE:legata
Obiettivo del millennio:	O3:T1
Rilevanza di genere:	principale

Il progetto, avviato in seguito alla Conferenza di Bamako del marzo 2007, prevede il sostegno alle istituzioni locali ed alle organizzazioni di base per la promozione dei diritti delle donne, con particolare attenzione alla lotta alla violenza, alla partecipazione delle donne alla governance e all'empowerment economico. Più specificatamente, durante la prima fase il Programma ha finanziato 10 microprogetti proposti da Associazioni femminili locali e un progetto di sostegno alla Strategia Nazionale per l'uguaglianza di genere presentato dal Ministero della Famiglia senegalese. Nel quadro della seconda fase del Progetto è stato dato avvio alla "Campaign for the elimination of female genital mutilation" attraverso la realizzazione dell'High Level Meeting sulla lotta alle MGF, tenutosi a Ouagadougou a novembre 2009. A partire dal 2011, in partenariato con il Ministero del Genere e Cultura, è stato avviato un percorso